

Come al solito il dibattito vero che avviene nel sindacato non passa attraverso le sue strutture, lo possiamo invece leggere sui giornali : in particolare nelle interviste che appaiono sulla "Repubblica". Di questo oltre che della pratica concreta del sindacato bisogna tenere conto quando si valuta il documento sottoposto alla consultazione dei lavoratori .

1) Tenendo conto di questo criterio si può dire che esiste una differenza fra il documento dell' EUR e questo su cosa si intende per programmazione. Nel '77-'78 il PCI voleva andare al governo e il sindacato anche : entrambi pretendevano di mettersi in concorrenza con il padrone su chi era in grado di svolgere meglio il ruolo di gestore dell'economia . Questo portava ad essere subalterni alle compatibilità del capitale , ma ad avere velleità di proposte economiche differenti . Oggi non è più così : il PCI è costretto all'opposizione , il PSI è al governo .La proposta del PCI non ha la forza di marciare ed è messa in crisi nello stesso apparato sindacale. Il PSI forte del fatto che è al governo ha lanciato una durissima offensiva . La sua concezione della cogestione vede una separazione fra il ruolo del partito e del governo e quello del sindacato. Il governo di cui esso è parte fondamentale deve, essere il vero agente attivo del dialogo con il padronato , il sindacato deve avere il ruolo puramente subalterno di accettare e far accettare ai lavoratori tutto ciò che a livello superiore viene deciso . In questo quadro ogni velleità di programmazione viene abbandonata dal sindacato. In questo senso vanno anche le proposte istituzionali tipo il referendum che non è niente altro che la sanzione definitiva che il sindacato è una istituzione come un'altra in cui ogni tanto i lavoratori sono chiamati a votare su temi decisi dall'alto così come ogni 5 anni si vota per eleggere il parlamento . L'offensiva condotta dai socialisti nel sindacato , dopo aver vinto insieme alla FIAT la battaglia contro gli operai, va tutta in questo senso e ha qualche possibilità di riuscita : perchè il PSI è al governo , per il peso che questi signori hanno , in una logica tutta istituzionale , in tutte e tre le confederazioni, perchè gli altri sono incapaci di dare proposte sostanzialmente alternative dato che si muoverebbero volentieri nella stessa logica ma non hanno lo stesso potere.

2) Questa consultazione è un'ottima occasione di battaglia politica fra i lavoratori . Va assolutamente superata ogni timidezza: non è vero che siamo pochi e incapaci . Le nostre analisi sulle questioni politiche e sindacali si sono ripetutamente rivelate esatte . Anche ora le nostre proposte ed elaborazioni , soprattutto quelle sull'orario di lavoro pur parziali rappresentano una possibile base per una elaborazione più generale. In ogni caso la nostra parzialità , che è un livello obbligato in tempi come questi, si trova ad un gradino superiore, a tante linee complessive che vengono cambiate ogni momento perchè non corrispondono alla realtà e non hanno le gambe per camminare . Esse sono inoltre le uniche proposte esistenti in alternativa a quelle dei tanti che si fanno carico della crisi .

Certo se pensassi alle sole nostre forze organizzate direi che la battaglia è impari, penso invece all'area diffusa (che non vuol dire maggioritaria) di avanguardie di sinistra disorientate e prive di prospettive e mezzi per continuare la lotta; penso a quei settori di operai più "tradizionali" e "moderati" stufi della politica del PCI, penso al fatto che nuove generazioni entrano in fabbrica e la fabbrica si trasforma creando nuove contraddizioni. Tutto questo mi porta a dire che dobbiamo avere più coraggio nella iniziativa esterna. Dobbiamo far sì che le nostre proposte comincino a marciare diventando punto di riferimento di settori di lavoratori e delegati, per battaglie che di volta in volta possono essere fatte, con l'occhio rivolto al consolidarsi di un'area di opposizione molto al di là dell'area che DP può organizzare attualmente e in un futuro prevedibile. A questo scopo la consultazione aperta dal sindacato è un'ottima occasione di battaglia politica tesa ad aggregare e far discutere settori di lavoratori e farli confrontare con le nostre proposte, dando battaglia perchè più bastoni possibile siano messi fra le ruote al modello di sindacato che sta andando avanti. Tutto questo non deve invece servire a creare la corrente di estrema sinistra in un sindacato parlamentarizzato, cosa che non ci interessa, e nemmeno per fare qualche tessera in più a DP, cosa che non cambierebbe di una virgola la nostra situazione. Credo che troppo spesso abbiamo peccato di timidezza; questo ci ha portato ad oscillare di frequente fra il tentativo di organizzare aree ormai stabili e chiuse in se stesse di compagni e quello di farsi rappresentare da compagni del sindacato che sarebbe ora di considerare altro da noi (né sindacalisti di DP, né "traditori" di non si sa bene che cosa) e in base a questo avere o no con questi un proficuo rapporto di collaborazione quando è il caso. Quelle volte invece che abbiamo avuto la capacità di rivolgerci all'esterno, a settori vasti di lavoratori come ai tempi della prima battaglia dell'EUR (che pure ha avuto molti limiti) abbiamo trovato una rispondenza molto più vasta e fruttifera di quelle che erano le aspettative. Crediamo che questo renderà più difficile il nostro lavoro per i referendum? L'intreccio fra queste due battaglie è invece decisivo per dare nuovo vigore anche alla battaglia per i referendum sia perchè abbiamo la possibilità di avere un'area di ascolto molto vasta, sia perchè uno dei punti in discussione, e non credo che sia un caso, è quello dell'indennità di liquidazione. Con molta maggiore decisione ci si deve muovere perchè la battaglia in questa consultazione sia la più diffusa possibile a partire dalla questione della sua reale democraticità. Si sa già infatti che i 1500 "delegati" del Palalido saranno composti dai 600 del direttivo CGIL-CISL-UIL e dei restanti 900 alla CGIL ne spettano 400, alla CISL 300, alla UIL 200, la metà di questi poi sarà composta da funzionari e solo il resto dovrebbero essere delegati di base.

BOLOGNA 23/II/80

PAOLETTI GIANNI
(comm. op. DP da Bologna)